



FidiToscana

Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2010

INDICE

Introduzione.....	pagina 3
Tavola 1 “Adeguatezza patrimoniale”	" 5
Definizioni.....	" 5
Informazioni qualitative	" 8
Informazioni quantitative	" 14
Tavola 2 “Rischio di credito: informazioni generali”	" 18
Definizioni.....	" 18
Informazioni qualitative	" 19
Informazioni quantitative	" 23
Tavola 3 “Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato”	" 27
Definizioni.....	" 27
Informazioni qualitative	" 28
Informazioni quantitative	" 33
Tavola 4 “Tecniche di attenuazione del rischio”	" 36
Definizioni.....	" 36
Informazioni qualitative	" 36
Informazioni quantitative	" 38
Tavola 6 “Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato”	" 39
Definizioni.....	" 39
Informazioni qualitative	" 39
Informazioni quantitative	" 40
Tavola 7 “Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato”	" 41
Definizioni.....	" 41
Informazioni qualitative	" 41
Informazioni quantitative	" 43
Ruoli e responsabilità	" 46

INTRODUZIONE

Il Nuovo Accordo internazionale di vigilanza prudenziale delle banche “Basilea 2” prevede un impianto normativo fondato su tre pilastri.

Scopo del Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) è quello di integrare, rafforzandoli, i primi due Pilastri (Requisiti Patrimoniali Minimi e Controllo Prudenziale), tesi a promuovere la sicurezza e la solidità delle banche e del sistema finanziario, introducendo l’obbligo di informare il pubblico, con tabelle informative adeguate, in merito all’adeguatezza patrimoniale dell’intermediario, alla sua esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi medesimi.

A tal fine, la Sezione XII “Informativa al pubblico” del Capitolo V “Vigilanza prudenziale” della Circolare della Banca d’Italia n° 216/96 e successivi aggiornamenti ha stabilito che *“Per tutti gli intermediari vengono previsti obblighi di pubblicazione di informazioni inerenti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.”*

Fidi Toscana è tenuta a formalizzare le strategie e le procedure utilizzate al fine di rispettare gli obblighi di informativa introdotti dalla suddetta normativa.

Al fine di garantire la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, di cui è responsabile, Fidi Toscana pone in atto tutti i presidi organizzativi idonei a garantire l’affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Le informazioni qualitative e quantitative contenute nel presente documento sono organizzate in apposite Tavole, ciascuna inerente una particolare area informativa, così come previsto dalla Circolare della Banca d’Italia di riferimento, seguendone sia l’ordine sia i contenuti. Sono precedute da una parte introduttiva, contenente cenni generali e di preparazione al contenuto più tecnico delle pagine seguenti. Non è presente la Tavola 5 “Operazioni di cartolarizzazione” in quanto Fidi Toscana non pone in essere tale tipo di operazioni. La parte finale è dedicata ad un riepilogo dei ruoli e delle responsabilità assunti ai vari livelli di competenza della struttura organizzativa di Fidi Toscana.

Il criterio seguito da Fidi Toscana in merito all'individuazione delle informazioni da includere nel presente documento è ispirato al principio della rilevanza delle informazioni medesime. Un'informazione è considerata rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.

Come permesso dalla normativa di riferimento, Fidi Toscana può decidere di non pubblicare alcune informazioni che ritiene abbiano carattere di esclusività e riservatezza. In tal caso sarà fatta menzione del tipo di informazione omessa e della motivazione che ha portato a tale scelta, informando tuttavia a carattere generale sull'argomento in questione.

L'Informativa al pubblico è redatta, altresì, con criteri di schematicità e di sintesi, al fine di permetterne la comprensione ad un'utenza non tecnica.

Ai tal fine, all'inizio di ogni Tavola, i paragrafi relativi alle Informazioni qualitative e quantitative sono precedute da un paragrafo dedicato alle "Definizioni" dei più importanti termini utilizzati, facendo anche ricorso testuale alle definizioni contenute nella normativa emessa dall'Autorità di Vigilanza. La presenza di una definizione del termine utilizzato è contraddistinta da una sottolineatura del termine medesimo.

Il presente documento, compreso ogni successivo aggiornamento, è disponibile sul sito internet della Società: www.fiditoscana.it. Sul sito sono indicati, altresì, gli Uffici e gli interlocutori competenti a completa disposizione del pubblico per ulteriori specifiche e chiarimenti.

Per concludere, si fa presente che l'Informativa è riferita a tutti gli elementi che possono costituire rischio per il Patrimonio della Società, con esclusione pertanto di tutto ciò che è gestito come Fondi di Terzi in Amministrazione e i cui rischi ricadono e sono coperti dalle risorse gestite per conto di Terzi.

TAVOLA 1

Adeguatezza patrimoniale

Definizioni

“Basilea 2”: è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche. In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti. Si fonda attualmente su tre pilastri, ovvero su tre principali forme di controllo tra loro complementari.

“Intermediari vigilati”: enti assoggettati alla normativa di Vigilanza prudenziale, quali le banche, gli istituti di moneta elettronica, le imprese di investimento, gli intermediari finanziari iscritti nell’elenco speciale di cui all’art. 107 T.U.B., le società di gestione del risparmio e i consorzi di garanzia collettiva dei fidi.

“Vigilanza equivalente”: l’impianto normativo che consente di realizzare per gli Intermediari finanziari una Vigilanza prudenziale equivalente a quella prevista per gli enti creditizi.

“Principio di proporzionalità”: principio secondo il quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta dall’intermediario. Delle stesse caratteristiche, dimensioni e complessità tiene conto la Banca d’Italia in fase di supervisione e valutazione del processo di Auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

“T.U.B.”: Testo Unico Bancario delle leggi in materia bancaria e creditizia decreto legislativo 1.9.1993, n.385 e successive modifiche.

“Circolare 216/96”: la circolare della Banca d’Italia n° 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti che detta le “*Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell’Elenco speciale*” e che assoggetta Fidi Toscana, intermediario finanziario iscritto nel sopra citato Elenco speciale di cui all’art. 107 del T.U.B. (Testo

Unico Bancario), alla normativa proveniente dal Nuovo Accordo di Basilea 2 per le banche (Vigilanza Equivalente).

“Terzo pilastro”: è la parte della normativa che introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

“Primo pilastro”: è dedicato alla determinazione dei “Requisiti Patrimoniali Minimi” e descrive in modo dettagliato i criteri e le metodologie di misurazione dei rischi di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi, cui agganciare la quantificazione dei requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare.

“Rischio di credito”: rappresenta il rischio di perdita derivante dall’insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dall’Intermediario. In particolare, si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia medesima.

“Rischio di controparte”: rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

“Rischio di mercato”: rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, ecc.).

“Rischio di cambio”: rappresenta il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell’oro.

“Rischio operativo”: rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali; vi rientra, altresì, il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

“Secondo pilastro”: è la disciplina che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) per determinare il livello di capitale interno, attuale e prospettico, adeguato a fronteggiare ogni tipologia di

rischio, anche diversi da quelli presidiati dal Requisito patrimoniale previsto dal Primo Pilastro. E' rimesso all'Autorità di vigilanza il compito di riesaminare l'ICAAP, verificando l'affidabilità dei processi e la coerenza dei risultati (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*).

“Capitale interno”: è il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario vigilato ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette, specifiche e di portafoglio, di pari entità; ove quest'ultime siano inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza.

“Rischio di concentrazione”: rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o che trattano la stessa merce o appartenenti alla medesima area geografica.

“Rischio di tasso di interesse”: rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà.

“Rischio di liquidità”: rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza.

“Rischio residuo”: rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del Rischio di Credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto.

“Rischio derivante da cartolarizzazioni”: rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

“Rischio strategico”: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

“Rischio di reputazione”: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine

dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dello stesso, investitori e Autorità di Vigilanza.

“Stress-testing”: tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Sono previste prove di stress adeguate per ogni tipologia di rischio.

“Building block” semplificato: metodo che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo pilastro l'eventuale Capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

“Stakeholders”: i soggetti "portatori di interessi" nei confronti di un'iniziativa economica, sia essa un'azienda o un progetto. Nel caso specifico, per fare qualche esempio, i clienti, i fornitori, i dipendenti, gli azionisti di Fidi Toscana.

“Capitale interno complessivo”: è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario.

“Capitale complessivo”: indica gli elementi patrimoniali che l'intermediario finanziario ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale interno complessivo.

“Patrimonio di Vigilanza”: il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessità dell'attività finanziaria. E' costituito dalla somma algebrica del Patrimonio di base, del Patrimonio supplementare e del Patrimonio di terzo livello. Ciascuna di queste entità comprende tutta una serie di elementi attivi e passivi e di deduzioni. Per il dettaglio della composizione si rimanda alla Circolare 216/96 – Capitolo V – Sezione II.

Informativa qualitativa

Il “Nuovo Accordo sul Capitale - Basilea 2”, evoluzione dell'Accordo del 1988 denominato “Basilea 1”, prevede una revisione complessiva della regolamentazione sull'adeguatezza patrimoniale degli enti creditizi.

La nuova regolamentazione prudenziale è estesa anche ad altri intermediari finanziari (Intermediari vigilati) a condizione che:

- siano autorizzati ad operare dalla medesima Autorità di vigilanza che autorizza le banche;

- che siano sottoposti a forme di vigilanza prudenziale “equivalenti” a quelle delle banche e delle imprese di investimento.

Inoltre, il processo di controllo prudenziale, pur equivalente a quello creditizio, si conforma al Principio di proporzionalità. Per facilitare la concreta applicazione di tale principio, gli intermediari sono stati classificati in tre classi a seconda delle diverse dimensioni e complessità operativa:

- Classe 1 - intermediari finanziari autorizzati da Banca d'Italia ad adottare sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei rischi patrimoniali;
- Classe 2 - intermediari finanziari diversi da quelli presenti in Classe 1 con attivo superiore ai 3,5 miliardi di euro;
- Classe 3 - intermediari finanziari diversi da quelli rientranti nelle Classi 1 e 2.

Fidi Toscana, in quanto intermediario finanziario iscritto all'Elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., e facente parte della Classe 3 (residuale), è assoggettata al nuovo impianto normativo di Vigilanza prudenziale che, come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 216/96, è strutturato su tre Pilastri, tra i quali il Terzo pilastro, “informativa al pubblico”, costituente il presente documento.

Il Primo pilastro è l'insieme dei metodi alternativi, standard e avanzati, per determinare il Requisito patrimoniale, ovvero un patrimonio minimo obbligatorio, per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio di cambio
- Rischio operativo

Alla data odierna l'attività di Fidi Toscana genera soltanto il Rischio di credito ed il Rischio operativo.

Per la determinazione del Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di credito Fidi Toscana adotta il Metodo standardizzato; di esso verrà effettuata ampia trattazione all'interno della Tavola 3 “Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al Metodo standardizzato”.

In merito al Requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo, considerando che lo stesso può ricomprendere tutta una serie di rischi generalizzati e non specifici, Fidi Toscana adotta il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*). Con tale metodo, il Requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel Margine di intermediazione, così come consentito dalla Circolare 216.

Il Margine di intermediazione è dato dalla somma algebrica delle voci da 10 a 90 dello schema di Conto economico previsto dalle nuove *Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale*, degli IMEL, delle SGR e delle SIM emesse da Banca d'Italia in data 16 dicembre 2009. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo nei periodi infrannuali, la normativa prevede che si faccia sempre riferimento ai Margini di intermediazione rilevati al 31 dicembre dei tre esercizi precedenti.

Per quanto riguarda il Secondo pilastro, rappresentato dal processo di controllo prudenziale, Fidi Toscana rendiconta alla Banca d'Italia, con cadenza annuale, le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli.

In base alla disciplina del Secondo pilastro, gli intermediari dovranno determinare un livello di Capitale interno adeguato rispetto ai rischi rilevanti o significativi per l'intermediario medesimo, estendendo altresì l'orizzonte temporale di analisi della rischiosità complessiva, valutando non solo la condizione di rischio attuale ma anche quella prospettica.

I rischi presi in considerazione dal Secondo pilastro sono i seguenti:

- Rischi del Primo pilastro
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazioni
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale

- Altri rischi, diversi dai precedenti, rilevati dall'intermediario sulla base dell'attività da esso svolta.

Alla data odierna l'attività di Fidi Toscana potrebbe generare, seppur con gradi diversi di intensità, tutti i rischi specifici sopra indicati, ad eccezione di quello derivante da cartolarizzazione.

Fidi Toscana ha proceduto, in prima analisi, alla individuazione e alla classificazione di tutti i rischi connessi con la propria attività di intermediario finanziario iscritto all'Elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B..

Tra tutti i rischi, come già indicato, sono stati individuati quelli ritenuti rilevanti, o altrimenti detti significativi; per essi sono stati stabiliti metodi di valutazione, misurazione e stress-testing più adeguati.

La determinazione del Capitale interno complessivo (Tabella 1.1) avviene utilizzando l'approccio del "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali di Primo pilastro il Capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti del Secondo Pilastro.

Fidi Toscana ha pertanto sommato ai requisiti patrimoniali determinati a fronte del Rischio di credito e del Rischio operativo il Capitale interno relativo ai rischi significativi e valutati quantitativamente, ovvero il Rischio di concentrazione.

Gli altri rischi presenti, come ad esempio il Rischio tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato ed il rischio di liquidità sono monitorati continuamente, anche a livello prospettico, ma è consentito dalla normativa non determinare un valore di Capitale interno, anche per le caratteristiche intrinseche dei rischi stessi.

Per il Rischio tasso di interesse rimandiamo all'apposita Tavola 6.

In merito agli altri rischi, diamo una sintesi di come essi entrano in Fidi Toscana nel processo di controllo prudenziale:

- Rischio di liquidità. Fidi Toscana tiene sotto controllo tutti i flussi di liquidità derivanti dallo svolgimento dell'attività mediante l'utilizzo di un modello basato su una struttura delle scadenze, denominato "maturity ladder", che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale. Mediante il modello sono evidenziati i saldi, ovvero gli eventuali sbilanci tra flussi e deflussi, dando evidenza dell'eventuale fabbisogno finanziario

nell'orizzonte temporale considerato, orizzonte temporale che per Fidi Toscana ha una proiezione semestrale con rivedibilità mensile.

- Rischio di concentrazione. Tale rischio costituisce un fondamentale aspetto del rischio di credito e, pur essendo ricompreso tra i rischi del Secondo pilastro, è stato assoggettato dalla nuova vigilanza prudenziale, al pari dei rischi di Primo pilastro, ad un esplicito requisito patrimoniale aggiuntivo rispetto al Rischio di credito.
- Rischio residuo. Di esso sarà trattato nella Tavola 4 “Tecniche di attenuazione del rischio”.
- Rischio strategico. In questo caso la valutazione ed il monitoraggio vengono effettuati utilizzando alcuni indicatori tipici della pianificazione e del controllo di gestione, quali il tasso di fidelizzazione della clientela, il tasso di penetrazione nel mercato delle società di capitali, il volume delle garanzie primarie in riferimento ai volumi complessivi di garanzie rilasciate, l'analisi della copertura territoriale e del processo distributivo, il tasso di soddisfazione degli stakeholders, l'attività di formazione del personale, ecc.... In sintesi, c'è un controllo periodico e costante rispetto ai budget e al piano strategico della Società.
- Rischio di reputazione. Anche per questo rischio non è prevista la quantificazione di un Capitale interno, come sopra definito, ma un'attività di individuazione di tutti gli elementi che possono portare al verificarsi degli effetti di questo rischio. E' un rischio che ha natura composita e gli elementi che vengono valutati e monitorati vanno dagli errori, ritardi e inefficienze nell'operatività ai comportamenti non conformi e/o non pienamente trasparenti nei confronti della clientela, dai comportamenti che violano e/o disattendono le aspettative del mercato/ambiente alla errata, incompleta o non tempestiva informativa ai mercati finanziari, compresa la errata percezione della natura del business di Fidi Toscana da parte di soggetti esterni. Il mancato controllo su questi aspetti potrebbe generare pubblicità negativa ed il verificarsi di tutte le conseguenze tipiche di questo rischio.

In Fidi Toscana non esistono criticità particolari relativamente al rischio in questione. Sotto questo aspetto, di fondamentale importanza, è la certificazione

etica SA 8000 e di qualità UNI-EN-ISO 9001 che Fidi Toscana ha acquisito dal 2007, con i rinnovi periodici previsti, e la cui esistenza costituisce il miglior monitoraggio del Rischio reputazionale.

Rinviando gli approfondimenti sulla metodologia di calcolo del Rischio di credito, del Rischio operativo e del Rischio di concentrazione, al fine altresì di rispettare le tracce imposte dalla normativa di vigilanza in merito al contenuto della presente Informativa, si continua ad esporre la procedura che porta alla auto-valutazione dell’Adeguatezza patrimoniale di Fidi Toscana.

Come già esposto precedentemente, mediante l’utilizzo del “Building block” semplificato, Fidi Toscana procede ad aggregare il Capitale interno relativo ai singoli rischi misurati nell’ambito del processo ICAAP, ovvero il Rischio di credito ed il Rischio operativo (Primo pilastro) ed il Rischio di concentrazione (Secondo pilastro), ottenendo in siffatta maniera il Capitale interno complessivo.

Fidi Toscana procede poi alla determinazione del Capitale complessivo; individua, cioè, l’insieme degli elementi patrimoniali di cui può disporre e che può utilizzare a copertura del Capitale interno complessivo.

Fidi Toscana assume come Capitale complessivo il valore del Patrimonio di vigilanza (Tabella 1.2), determinato secondo le regole dettate dalla Circolare 216/96 e comunicato trimestralmente alla Banca d’Italia.

In sintesi, il Patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limiti a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o ritardi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano.

Esistono tre livelli di patrimonio, la cui somma algebrica porta al Patrimonio di vigilanza complessivamente inteso:

- Patrimonio di base, composto da elementi di qualità primaria (capitale sociale, riserve, ecc...);
- Patrimonio supplementare, composto da elementi di qualità secondaria (riserve di valutazione, passività subordinate, ecc...);

- Patrimonio di terzo livello, composto da elementi di qualità terziaria (passività subordinate di terzo livello, ecc...); tali elementi non sono, tuttavia, presenti in Fidi Toscana.

Per la composizione dettagliata, a prescindere dagli elementi patrimoniali in dotazione alla Società, si rimanda alle Circolari della Banca d'Italia 216/96 e 217/96.

Ai fini del confronto con la Banca d'Italia, a cui fa capo il processo di revisione e valutazione prudenziale (fase di supervisione), Fidi Toscana determina con cadenza annuale:

- il livello attuale del Capitale interno complessivo e del Capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.
- il livello prospettico del Capitale interno complessivo e del Capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e delle operatività.

Il Capitale interno complessivo, riveniente dall'aggregazione del Capitale interno relativo a ciascun rischio valutato periodicamente, è pertanto confrontato con il Capitale complessivo come sopra determinato. Il risultato che ne deriva è il Buffer patrimoniale, ovvero la differenza positiva tra l'insieme degli elementi patrimoniali di proprietà della Società e il Capitale interno allocato a presidio dei rischi rilevanti e misurabili. Su tale valore Fidi Toscana compie periodicamente una valutazione attuale e prospettica della propria capacità patrimoniale, in riferimento alle attività indicate nel Piano strategico e alle previsioni di andamento del mercato.

Informativa quantitativa

Tabella 1.1 - Si indica di seguito la composizione del Capitale interno complessivo pari, al 31 dicembre 2010, ad € 51.858.694=. Le modalità di calcolo, come indicato precedentemente, sono dettagliatamente descritte nelle successive Tavole di pertinenza.

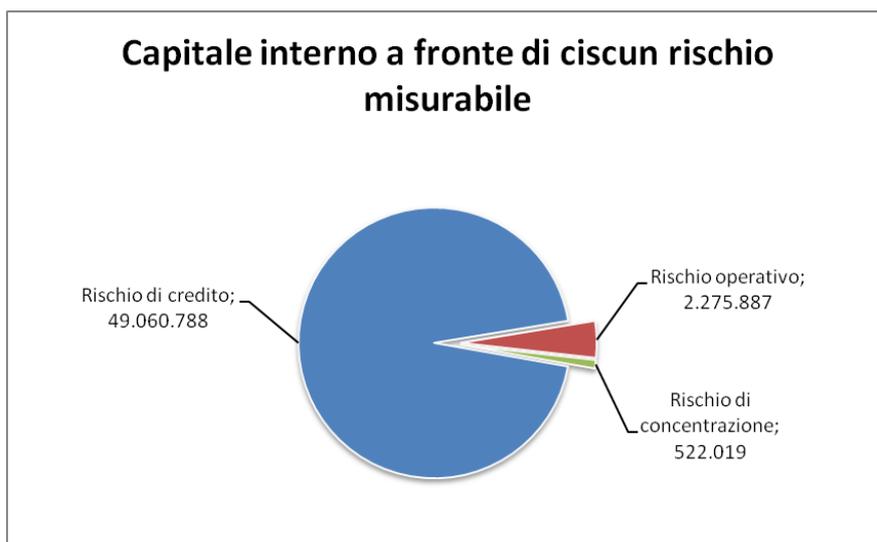


Tabella 1.2 - Nella tabella seguente si propone il valore e la composizione del Patrimonio di vigilanza (Capitale complessivo) alla data del 31 dicembre 2010.

Patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2010	
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	116.140.245
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-9.699.957
C. patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	106.440.288
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-2.745.977
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	103.694.311
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-2.745.977
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-2.745.977
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	100.948.334
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	100.948.334

Con riferimento alla determinazione del Patrimonio di Vigilanza sopra esposto, si fa presente che la Circolare di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 ha conferito a banche ed intermediari finanziari iscritti nell' "Elenco speciale" la possibilità di neutralizzare completamente l'effetto di plusvalenze e minusvalenze sui titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", consentendone la valutazione al costo, seppur limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea.

A tal riguardo si attesta che Fidi Toscana ha deciso di non avvalersi dell'opzione sopra indicata e di continuare nell'applicazione del cosiddetto approccio "asimmetrico".

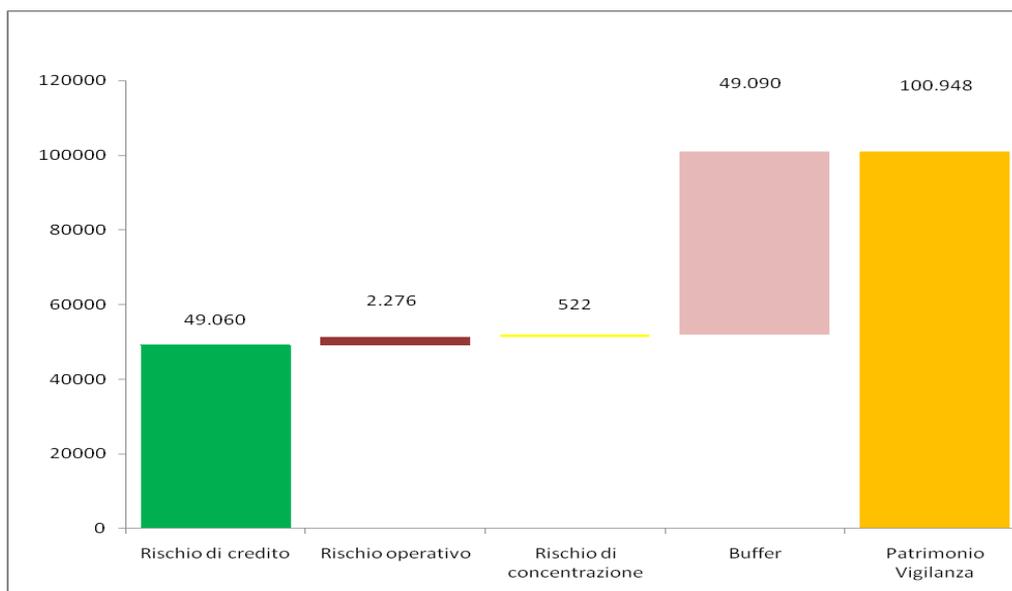
Tale filtro consiste nel dedurre integralmente le minusvalenze dal patrimonio di base (Tier 1) ed includere parzialmente le plusvalenze nel patrimonio supplementare (Tier 2).

L'Adeguatezza patrimoniale di Fidi Toscana è garantita dal Buffer patrimoniale, ovvero, dal raffronto tra il Capitale complessivo (Patrimonio di vigilanza) ed il Capitale interno complessivo (importi per migliaia di euro) – Tab. 1.3.

Tipologia di rischio	Capitale interno	Incidenza sul Capitale interno complessivo
Rischio di credito	49.060.788	94,60%
Rischio operativo	2.275.887	4,39%
Rischio di concentrazione	522.019	1,01%
Capitale interno complessivo	51.858.694	100,00%
Capitale complessivo	100.948.334	
Buffer a disposizione	49.089.640	

Di seguito si riportano le risultanze sull'Adeguatezza patrimoniale alla data del 31 dicembre 2010 (importi in migliaia di euro - Tab. 1.4).

31 dicembre 2010



Nella tabella seguente – Tab. 1.5 - sono rappresentati i coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Tier 1 ratio = patrimonio di base/attività di rischio ponderate) e a quello complessivo (Total capital ratio = patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate).

Coefficienti patrimoniali	
Attività di rischio ponderate al 31/12/10	817.679.803
Patrimonio di base tier 1	103.694.311
Patrimonio di vigilanza	100.948.334
Tier 1 capital ratio	12,68%
Total capital ratio	12,35%

TAVOLA 2

Rischio di credito: informazioni generali

Definizioni

“Esposizione”: la somma delle attività di rischio per cassa (es.: finanziamenti, azioni, obbligazioni) e fuori bilancio (es.: garanzie rilasciate) nei confronti di una controparte.

“Rettifiche di valore”: consistono, in generale, nella svalutazione di attività diverse da quelle valutate al fair value (valore corrente o di mercato), con iscrizione delle variazioni di valore nel Conto economico.

“Attività deteriorate”: con tale dizione si intendono le attività in sofferenza, incagliate, ristrutturate e scadute.

“Attività in sofferenza”: sono le attività nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’impresa. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

“Attività incagliate”: sono le attività nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

“Attività ristrutturate”: sono le attività per le quali un intermediario, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, risoluzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono esclusi i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell’attività (es.: liquidazione volontaria).

“Attività scadute”: sono attività verso debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o tra le esposizioni ristrutturate) che presentano crediti scaduti da oltre 180 giorni, per quelle che beneficiano della deroga ai 90 giorni sino al 31/12/2011, o da oltre 90 giorni, per quelle che non beneficiano della deroga. Va indicato, tra le attività

scadute, il totale delle attività verso i debitori sopra indicati se le attività scadute rappresentano almeno il 5 per cento del totale delle attività nei confronti di tali debitori. In caso contrario vanno indicate solo le attività scadute.

“PD (Probability of Default)”: la probabilità che il soggetto finanziato si trovi in uno stato di inadempienza entro un anno.

“LGD (Loss Given Default)”: la percentuale di perdita in caso di inadempienza.

“EAD (Exposure at Default)”: l’esposizione al rischio al momento dell’inadempienza.

“Fair value”: secondo i Principi contabili internazionali IAS/IFRS, il corrispettivo al quale un’attività può essere scambiata o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.

“Impairment Test”: il procedimento di determinazione delle perdite di valore.

“Strumenti finanziari partecipativi”: strumenti finanziari che assicurano una partecipazione al patrimonio sociale dell’impresa emittente e ai risultati economici della stessa, pur non attribuendo una partecipazione al capitale sociale.

“Prestiti partecipativi”: finanziamento a medio-lungo termine che presenta tre caratteristiche fondamentali: a) la remunerazione, legata in parte ai risultati dell’impresa sovvenzionata; b) il rimborso delle quote capitale, posto a carico dei soci anziché dell’impresa. Il credito che i soci medesimi maturano viene trasformato in capitale sociale al termine dell’ammortamento del prestito partecipativo; c) garanzie. Non sono di norma previste garanzie reali ma solo personali, individuali o collettive.

Informativa qualitativa

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a seguito dell’inadempienza e dell’insolvenza della controparte verso la quale esistono delle esposizioni.

Costituisce oggetto prevalente dell’attività di Fidi Toscana l’esercizio del Credito di firma, realizzato mediante il rilascio di garanzie primarie e sussidiarie a favore del sistema bancario al fine di agevolare l’accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Fidi Toscana esercita anche il Credito per cassa mediante l'assunzione di partecipazioni, di obbligazioni (anche convertibili in azioni) e altri strumenti finanziari (partecipativi e non).

Ulteriori esposizioni per cassa Le derivano dall'attività di gestione del portafoglio titoli acquisito con le risorse patrimoniali.

Relativamente ai Crediti di firma, la prima iscrizione di una garanzia rilasciata avviene alla data di delibera, quando il creditore acquisisce un diritto alla garanzia contrattualmente pattuita.

Le garanzie sono rilevate inizialmente al *fair value* (per la parte di finanziamento garantito e la parte di effettivo rischio a carico della società – percentuale di garanzia prestata) che, normalmente, corrisponde all'importo perfezionato in sede di erogazione da parte delle banche, comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Gli schemi di bilancio previsti dalle nuove *Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale*, degli *IMEL*, delle *SGR* e delle *SIM* emesse da Banca d'Italia in data 16 dicembre non prevedono la rappresentazione delle garanzie all'interno dei prospetti di bilancio bensì all'interno della Nota integrativa in tabelle ad esse dedicate. I valori ivi esposti comprendono gli impegni assunti nei confronti delle banche per garanzie sussidiarie e a prima richiesta rilasciate su finanziamenti ad esse richiesti dalle imprese.

Le garanzie sono contabilizzate sulla base del debito residuo, che per il medio lungo termine ed il leasing è correlato dal piano di ammortamento del finanziamento bancario, tenendo conto della percentuale di garanzia prestata (valore nominale).

Sono esposte al valore nominale al netto delle rettifiche di valore.

Le garanzie deteriorate, corrispondenti alla somma delle garanzie in sofferenza, incagliate, ristrutturate e scadute, nonché le garanzie in bonis sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa sulla vigilanza prudenziale e seguono lo *status* del soggetto beneficiario del finanziamento bancario.

Per i parametri di individuazione delle garanzie deteriorate si rinvia a quanto esposto alla corrispondente voce nel precedente paragrafo denominato "Definizioni".

Le garanzie in bonis corrispondono alla somma delle garanzie non in regolare ammortamento, in osservazione e in regolare ammortamento. Prudenzialmente si sono distinte tre categorie rispetto all'unica prescritta dalla normativa di vigilanza.

Le garanzie non in regolare ammortamento sono quelle nei confronti di soggetti che presentano crediti scaduti da non oltre 180 giorni, se chirografari, o da non oltre 90 giorni, se ipotecari. Sono rilevate anche le garanzie sul capitale residuo non ricomprese tra le garanzie scadute.

Le garanzie in osservazione sono quelle nei confronti di soggetti a carico dei quali sono emerse informazioni negative, pur restando le operazioni garantite in regolare ammortamento.

Le garanzie in regolare ammortamento sono tutte quelle non ricomprese nelle categorie precedenti.

L'esposizione è definita come il capitale residuo garantito (per le garanzie deteriorate si aggiungono le rate scadute).

Per ciò che concerne la perdita attesa, ovvero la rettifica di valore (già definita precedentemente), la medesima è definita con la seguente espressione:

$$EL = PD * LGD * EAD$$

EL = expected loss = perdita attesa

PD = probably of default = probabilità di insolvenza

LGD = loss given default = perdita conseguente all'insolvenza

EAD = exposure at default = esposizione al momento dell'insolvenza

La probabilità d'inadempienza è pari al 100% per le sofferenze; prudenzialmente è confermata pari al 100% anche per le incagliate.

La probabilità d'inadempienza per le garanzie ristrutturate, scadute, non in regolare ammortamento e in osservazione è pari alla media ponderata delle garanzie scadute e non in regolare ammortamento che sono passate a incagliate o a sofferenze, come risulta dall'universo delle operazioni garantite dalla Società negli anni 2003 - 2008.

La perdita da inadempienza è stata calcolata sulla base della percentuale di perdita LGD per forme tecniche e attività economiche derivante dall'universo dei flussi delle operazioni garantite dalla Società negli anni 1998 - 2005.

I periodi 1998 - 2005 e 2003 - 2008 sopra indicati sono stati selezionati perché ritenuti rappresentativi per quanto attiene le banche garantite, le forme tecniche in uso, le modalità di liquidazione delle perdite, la numerosità dei dati e l'andamento congiunturale.

Prudenzialmente le rettifiche di valore sono state effettuate su tutte le garanzie deteriorate ed in via eccezionale, visto l'andamento congiunturale negativo, le rettifiche di valore sono state effettuate anche sulle esposizioni non in regolare ammortamento. Le rettifiche di valore sulle garanzie deteriorate sono calcolate in maniera analitica; quelle sulle garanzie non in regolare ammortamento sono calcolate in maniera forfetaria, quale rettifica di portafoglio.

Gli accantonamenti da effettuare (o in eccesso) sono definiti come la differenza tra le rettifiche di valore e il fondo rischi al 31 dicembre dell'anno precedente per le garanzie deteriorate e non in regolare ammortamento.

I dati sono stati elaborati nella forma di somma di flussi annui, in quanto questa metodologia consente di prendere in esame tutte le inadempienze, le esposizioni da inadempienza e le perdite da inadempienza che sono state generate dalle operazioni deliberate in un dato anno, eliminando gli effetti distorsivi che ha sulle consistenze la liquidazione delle perdite.

I dati selezionati sono risultati attendibili perché sono dotati di un'adeguata numerosità e si riferiscono ad operazioni in gran parte estinte (quindi non più in grado di generare inadempienze) nonché ad esposizioni da inadempienza in gran parte liquidate (quindi non più in grado di generare perdite). Questi due requisiti caratterizzano sia i totali che i subtotali.

Infine l'intervallo temporale selezionato corrisponde ad un intero ciclo congiunturale dell'economia toscana, considerato a partire dal primo anno in cui il prodotto interno lordo è aumentato rispetto all'anno precedente per terminare con l'ultimo anno in cui il prodotto interno lordo è diminuito rispetto all'anno precedente.

I Crediti di firma sono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi derivanti (decorrenza del termine o anticipata scadenza) e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile a seguito di liquidazione della perdita.

Relativamente ai Crediti per cassa, come previsto dai Principi contabili internazionali, la prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite; in genere tale data coincide con quella di sottoscrizione del contratto di finanziamento.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value* che, normalmente, corrisponde all'importo erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale e delle eventuali riduzioni e riprese di valore.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore (*Impairment Test*).

Relativamente ai crediti presenti nel bilancio, i medesimi sono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi derivanti e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile.

Informativa quantitativa

Tabella 2.1 – Si riportano di seguito le esposizioni creditizie lorde al 31 dicembre 2010, distinte per tipologia e classe di portafoglio.

Classi di portafoglio	Esposizione
Amministrazioni centrali	70.980.205
<i>Attività di rischio per cassa</i>	70.980.205
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	
Intermediari vigilati	69.253.308
<i>Attività di rischio per cassa</i>	69.253.308
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	884.921
<i>Attività di rischio per cassa</i>	
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	884.921
Enti territoriali	12.328.942
<i>Attività di rischio per cassa</i>	12.328.942
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	
Imprese e altri soggetti (corporate)	364.598.044
<i>Attività di rischio per cassa</i>	17.237.951
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	347.360.093
Al dettaglio (retail)	620.448.391
<i>Attività di rischio per cassa</i>	985.786
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	619.462.605
Garantite da immobili	243.537.164
<i>Attività di rischio per cassa</i>	
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	243.537.164
Scadute	34.019.920
<i>Attività di rischio per cassa</i>	565.099
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	33.454.821
Ad alto rischio	373.876
<i>Attività di rischio per cassa</i>	373.876
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	
Altre esposizioni	14.986.683
<i>Attività di rischio per cassa</i>	14.986.683
<i>Garanzie e impegni a erogare fondi</i>	

* Per i crediti di firma gli importi sono al netto di rettifiche di valore.

Tabella 2.2 – Nella tabella seguente sono riportate le esposizioni (valori al lordo di rettifiche di valore) per garanzie prestate, per finanziamenti, strumenti finanziari partecipativi, prestiti partecipativi e partecipazioni (correlati ad investimenti effettuati da unità operative ubicate in Toscana) nonché per titoli ripartite per area geografica (sede legale).

area geografica (sede legale)	garanzie prestate	finanziamenti, strumenti finanziari partecipativi, prestiti partecipativi e partecipazioni	portafoglio titoli
Basilicata	221.864		
Calabria	884.930		
Campania	3.736.316		
Emilia Romagna	633.471		
Friuli Venezia Giulia	491.357		
Lazio	7.132.734	200.000	67.963.764
Liguria	1.851.184		
Lombardia	7.444.863		2.880.726
Marche	402.272		
Piemonte	712.847		5.708.747
Puglia	1.312.230		
Sardegna	420.872		
Sicilia	1.842.854		
Toscana	1.228.530.663	11.567.379	32.909.096
Trentino Alto Adige	501.641	2.353	
Umbria	1.536.466		
Veneto	432.824		4.494.400
Europa			7.981.734

Tabella 2.3 – Nella tabella seguente sono riportate le esposizioni fuori bilancio, per finanziamenti e partecipazioni e per titoli ripartite per settori di attività economica (valori al lordo di rettifiche di valore).

settore economico	garanzie prestate	finanziamenti, strumenti finanziari partecipativi, prestiti partecipativi e partecipazioni	portafoglio titoli
agricoltura	89.492.713	400.000	
edilizia	103.150.912	400.000	
industria	506.704.738	8.455.405	
commercio	260.817.955	233.460	
servizi	297.923.071	2.251.120	121.938.466

Tabella 2.4 - Si riportano di seguito i dati relativi alle garanzie rilasciate a valere sulle risorse patrimoniali con consistenza al 31 dicembre 2010 (dati: Bilancio 2010).

Valore lordo dei crediti di firma	1.258.089.389
Rettifiche di valore analitiche	14.704.539
Rettifiche di valore forfaitarie	496.685
Valore di bilancio dei crediti di firma	1.242.888.165

Tabella 2.5 - Si specificano nella tabella seguente i valori dei crediti deteriorati con riferimento ai Crediti di firma concessi ed esposti nella tabella precedente (dati: Bilancio 2010).

	Totale 2010					Valore di bilancio
	Valori complessivi	Valore originario	Variazioni			
			Di cui: Per rettifiche di valore			
			Specifiche	Di portafoglio		
1. Garanzie						
a) di natura finanziaria						
<i>sofferenze</i>	23.231.884	23.231.884	9.453.308	9.453.308		13.778.576
<i>incagliate</i>	15.018.667	15.018.667	4.833.515	4.833.515		10.185.152
<i>scadute</i>	6.851.319	6.851.319	417.715	417.715		6.433.604
b) di natura commerciale						
2. Impegni						
a) a erogare fondi (irrevocabili)						
<i>di cui: a utilizzo certo</i>						
b) Altri						
Totale	45.101.870	45.101.870	14.704.538	14.704.538		30.397.332

TAVOLA 3

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Definizioni

“Metodo standardizzato”: associa ad ogni posizione di rischio una specifica ponderazione determinata in funzione della controparte e del rating attribuito da agenzie specializzate.

“Metodo standardizzato semplificato”: associa ad ogni posizione di rischio una specifica ponderazione determinata in funzione della controparte, non utilizzando alcun rating attribuito da agenzie specializzate. Questa metodologia è utilizzata da operatori la cui attività non è particolarmente esposta al Rischio di credito.

“Metodo “IRB (Internal Rating Based)””: calcola l’esposizione al rischio utilizzando un sistema interno di valutazione del merito creditizio della controparte. Questa metodologia è in genere utilizzata da enti creditizi di grandi dimensioni e con un’attività creditizia particolarmente complessa e diversificata.

“ECAI (External Credit Assessment Institution)”: agenzia di valutazione del merito creditizio riconosciuta dalla Banca d’Italia.

“Cliente”: il singolo soggetto, ovvero il “gruppo di clienti connessi”, nei cui confronti l’intermediario assume rischi, inclusi banche, organismi internazionali e Stati. Sono considerati “gruppo di clienti connessi” due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio per la presenza di una connessione giuridica e/o economica.

“Forma tecnica”: la forma nella quale si esplicano talune operazioni effettuate (es.: apertura di credito in c/c, fidejussioni, smobilizzo crediti).

“Macro forma tecnica”: classi in cui sono ricomprese, a seconda della natura e delle caratteristiche, una serie di forme tecniche.

“SAE”: è il settore di attività economica in cui è ricompresa l’attività del cliente oggetto di valutazione. La normativa di riferimento è la Circolare della Banca d’Italia 140/1991

che detta le Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica.

“Fattore di ponderazione”: percentuale che applicata al valore nominale di ogni posizione permette di stimare il rischio proveniente dalla posizione medesima. Il fattore di ponderazione prende in esame la valutazione di affidabilità del soggetto censito e l’eventuale presenza di strumenti di mitigazione del rischio.

“Esposizione ponderata”: la posizione di rischio verso il singolo cliente (gruppo di clienti connessi), secondo le regole specificamente previste dalla Circolare 216/96 in considerazione della natura della controparte debitrice o delle eventuali garanzie acquisite.

“Portafoglio immobilizzato”: il complesso delle posizioni non contabilizzate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

“Eccedenza patrimoniale”: differenza positiva tra il Patrimonio di vigilanza ed i Requisiti patrimoniali calcolati a fronte dei rischi di Primo pilastro.

“Portafoglio di negoziazione di vigilanza”: in senso generale, il complesso delle posizioni detenute a fini di negoziazione.

“Grandi rischi”: posizione ponderata di importo pari o superiore al 10% (15% in via transitoria sino al 31/12/2011) del Patrimonio di vigilanza.

“Limite individuale”: ciascuna posizione di rischio ponderata deve essere contenuta entro il 25% (40% in via transitoria sino al 31/12/2011) del Patrimonio di vigilanza (20% se soggetti collegati).

“Limite globale”: l’ammontare complessivo dei grandi rischi deve essere contenuto entro 8 volte il Patrimonio di vigilanza.

Informativa qualitativa

Il Nuovo accordo sul capitale richiede agli enti creditizi e finanziari assoggettati di mantenere una dotazione patrimoniale minima proporzionale al rischio derivante dai crediti concessi, siano essi di cassa siano essi di firma; quest’ultimi, come è noto, costituiscono l’oggetto principale dell’attività di Fidi Toscana. Ciò significa che

l'accesso al credito per le aziende viene subordinato ad un'analisi e all'attribuzione di un rating basato sia sui dati di bilancio sia sui piani di sviluppo o di risanamento.

Per il calcolo del Rischio di credito e al fine di migliorare la sensibilità al rischio medesimo, gli enti creditizi e finanziari hanno la possibilità di utilizzare diverse metodologie, anche in considerazione delle dimensioni, delle caratteristiche e della complessità dell'attività svolta:

- Metodo “standardizzato”
- Metodo “standardizzato semplificato”
- Metodo “IRB (*Internal Rating Based*)”

Fidi Toscana adotta il Metodo standardizzato, considerando altresì le ragioni che stanno alla base dell'adozione delle altre due metodologie e che sono descritte nel precedente paragrafo dedicato alle definizioni.

Le ECAI che sono state scelte ai fini dell'applicazione della metodologia in questione sono le seguenti:

- Fitch Ratings
- Moody's Investors Service
- Standard & Poor's Rating Services

Come previsto dalla normativa di vigilanza, ai sensi della determinazione della valutazione del merito creditizio, qualora per una stessa posizione esistano valutazioni del merito creditizio da parte, in questo caso, di più di due ECAI prescelte, vengono selezionate le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazioni più bassi, ovvero quelli che generano un rischio di credito più basso. Se i due fattori di ponderazioni sono diversi, si applica il più alto tra i due, ovvero quello che genera un rischio di credito più alto.

Ai fini della determinazione del Rischio di credito basato sul Metodo standardizzato, Fidi Toscana ha posto in atto un processo gestionale atto ad organizzare il portafoglio creditizio della Società e a rilevarne, in valore assoluto, il Rischio di credito con frequenza trimestrale, assolvendo agli obblighi di comunicazione previsti da Banca d'Italia.

Sono innanzitutto individuate le esposizioni creditizie attive alla data di riferimento e, facendo riferimento *in primis* alla natura del cliente controparte ed utilizzando altresì una matrice interna contenente dati sulla forma tecnica, sulla macro forma tecnica e sul

settore di attività economica (SAE) relativi ad ogni posizione, sono state riclassificate dalla procedura informatica nelle diverse classi di portafoglio previste dalla normativa di vigilanza:

1. Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali
2. Esposizioni verso intermediari vigilati
3. Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico
4. Esposizioni verso enti territoriali
5. Esposizioni verso organizzazioni internazionali
6. Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
7. Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (corporate)
8. Esposizioni al dettaglio (retail)
9. Esposizioni con rating a breve termine
10. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)
11. Esposizioni garantite da immobili
12. Esposizioni scadute
13. Esposizioni ad alto rischio
14. Altre esposizioni
15. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite

Considerando che l'attività di rilascio di garanzie, a prima richiesta e sussidiarie, è effettuata a favore degli enti creditizi che finanziano i soggetti beneficiari, Fidi Toscana, nell'individuazione delle classi di portafoglio, considera controparti i medesimi e ad essi fa riferimento per la determinazione delle caratteristiche e di tutto ciò che è previsto dalla normativa per determinare la corretta classe di rischio.

La Circolare 216/96 prevede tutta una serie di requisiti affinché le varie posizioni in essere presso la Società possano essere ricondotte in una delle categorie sopra indicate e alle quali corrispondono determinate ponderazioni di rischio.

Fidi Toscana utilizza il rating che le ECAI hanno espresso nei confronti delle amministrazioni centrali. Secondo quanto previsto dalla normativa, una volta identificato il rating per le suddette amministrazioni centrali, i fattori di ponderazione sono automaticamente rilevati, grazie ad alcune tabelle presenti nella Circolare 216/96, anche per le classi 2, 3, 4, 5 e 6 sopra esposte.

Per tutte le altre classi di portafoglio viene utilizzato un fattore di ponderazione pari a quello rilevato dalla Circolare 216/96.

Rinviando per la completezza dell'informazione a quanto previsto dalla suddetta Circolare (Capitolo V "Vigilanza prudenziale"), evidenziamo alcuni degli elementi che caratterizzano l'appartenenza alle classi di portafoglio più importanti nella realtà di Fidi Toscana, come evidenziato, all'interno del successivo paragrafo (Informazioni quantitative):

- Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (corporate). Rientrano in questo portafoglio le esposizioni nei confronti di soggetti diversi da quelli sopra indicati con i numeri dal 1 al 6 nonché le esposizioni nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese che non possono essere classificate nel portafoglio al dettaglio (retail). Nei confronti di queste posizioni non viene applicato il rating delle ECAI e l'esposizione ponderata è pertanto pari al 100%.
- Esposizioni al dettaglio (retail). Rientrano in questo portafoglio, le esposizioni non garantite che soddisfano determinate condizioni:
 - l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
 - l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1 per cento del totale del portafoglio (nel caso di Fidi Toscana, del portafoglio immobilizzato);
 - il totale degli importi dovuti all'intermediario da un singolo cliente (o da un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di 1 milione di euro. Si calcolano a tal fine anche le operazioni scadute.

Alle esposizioni ricomprese in questo portafoglio è applicata una ponderazione pari al 75 per cento.

- Esposizioni garantite da immobili. Fanno parte di questa classe di portafoglio le esposizioni connesse a contratti di leasing immobiliare o totalmente garantite da un'ipoteca su un immobile. Rinviando per la complessità dell'argomento alla Circolare 216/96, ci limitiamo a far presente che per la presenza di un bene immobile posto a garanzia le

ponderazioni previste per questa classe di portafoglio possono essere anche del 35 per cento.

- Esposizioni scadute (*past due loans*). In tale classe sono ricomprese:
 - le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni ristrutturatae;
 - le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, come definite dalla nuova normativa di bilancio (Istruzioni di Banca d'Italia del 16 dicembre 2009), per le quali è prevista la deroga al limite di 90 giorni (fino al 31/12/2011);
 - le esposizioni, diverse da quelle per le quali è ammessa la deroga dei 90 giorni, scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Alle esposizioni ricomprese in questo portafoglio (Tabella 3.1) è applicata una ponderazione pari al 150 per cento, al 100 e/o al 50 per cento a seconda delle caratteristiche quali-quantitative assunte dalle rettifiche di valore specifiche, secondo quanto previsto i dettaglio nella Circolare 216/96.

Con l'applicazione delle ponderazioni (Tabella 3.2) , secondo la procedura descritta in sintesi precedentemente, viene determinato il totale attivo ponderato per il rischio.

Prima di arrivare al totale delle esposizioni ponderate, tuttavia, vengono individuate le controgaranzie giudicate ammissibili, al fine di ridurre il Rischio di credito derivante dalla posizione di rischio contro garantita (v. Tavola 4 “Tecniche di attenuazione del rischio”).

Ai sensi della normativa di vigilanza, gli intermediari devono mantenere costantemente, quale Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del Patrimonio di vigilanza pari ad almeno:

- l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio, se l'intermediario raccoglie risparmio tra il pubblico;
- il 6 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio, se l'intermediario non raccoglie risparmio tra il pubblico.

Fidi Toscana non raccoglie risparmio tra il pubblico, pertanto per determinare il Requisito patrimoniale applica all'ammontare delle esposizioni ponderate un coefficiente pari al 6 per cento (Tabella 3.3).

Le prove di stress sul Rischio di credito vengono effettuate rispetto a fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti attraverso l'utilizzo di analisi

di sensibilità. Al fine di effettuare prove di stress nell'utilizzo del metodo standardizzato si è ipotizzato, per determinate classi di portafoglio, un incremento dei tassi di default che comporta il passaggio nella classe "Esposizioni scadute", con la conseguente assegnazione di più elevati fattori di ponderazione. Tale analisi permette di stimare, per le classi di portafoglio oggetto di stress, la variazione delle attività ponderate e, di conseguenza, l'impatto sull'assorbimento del capitale. Le classi di portafoglio oggetto di stress sono:

1. Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (corporate).
2. Esposizioni al dettaglio (retail).
3. Esposizioni garantite da immobili.

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 - Si espone il totale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2010, distinto per classi di portafoglio.

classi di portafoglio	esposizioni per cassa	esposizioni fuori bilancio*	Esposizione
Amministrazioni centrali	70.980.205		70.980.205
Intermediari vigilati	69.253.308		69.253.308
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		884.921	884.921
Enti territoriali	12.328.942		12.328.942
Imprese e altri soggetti (corporate)	17.237.951	347.360.093	364.598.044
Al dettaglio (retail)	995.786	619.462.605	620.458.391
Garantite da immobili		243.537.164	243.537.164
Scadute	565.099	33.454.821	34.019.920
Ad alto rischio	373.876		373.876
Altre esposizioni	14.986.683		14.986.683
Totali	186.721.849	1.244.699.604	1.431.421.454

* Per i crediti di firma gli importi sono al netto di rettifiche di valore.

Tabella 3.2 - Si espone il totale delle esposizioni ponderate per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2010, distinto per classi di portafoglio.

classi di portafoglio	esposizioni per cassa	esposizioni fuori bilancio	Esposizione
Amministrazioni centrali			
Intermediari vigilati	13.850.662		13.850.662
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		845.774	845.774
Enti territoriali	2.465.788		2.465.788
Imprese e altri soggetti (corporate)	17.237.951	222.574.150	239.812.101
Al dettaglio (retail)	739.340	375.755.575	376.494.915
Garantite da immobili		134.928.837	134.928.837
Scadute	847.648	33.093.562	33.941.210
Ad alto rischio	373.876		373.876
Altre esposizioni	14.966.640		14.966.640
Totali	50.481.905	767.197.898	817.679.803

Tabella 3.3 - Si espone il Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di credito sulla base dell'applicazione del coefficiente del 6% applicato alle esposizioni ponderate per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2010, distinto per classi di portafoglio.

classi di portafoglio	esposizioni per cassa	esposizioni fuori bilancio	Esposizione
Amministrazioni centrali			
Intermediari vigilati	831.040		831.040
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		50.746	50.746
Enti territoriali	147.947		147.947
Imprese e altri soggetti (corporate)	1.034.277	13.354.449	14.388.726
Al dettaglio (retail)	44.360	22.545.335	22.589.695
Garantite da immobili		8.095.730	8.095.730
Scadute	50.859	1.985.614	2.036.473
Ad alto rischio	22.433		22.433
Altre esposizioni	897.998		897.998
Totali	3.028.914	46.031.874	49.060.788

Tabella 3.4 - Si espone un prospetto riassuntivo con le quantificazioni dei rischi di Primo pilastro e con la determinazione dell'Eccedenza patrimoniale (Patrimonio di vigilanza al netto del Requisito patrimoniale) al 31 dicembre 2010:

Tipologia di Rischio	Requisito Patrimoniale	Incidenza sul Capitale Interno
<i>Rischio di Credito</i>	49.060.788	48,60%
<i>Amministrazioni centrali</i>	-	
<i>Intermediari vigilati</i>	831.040	0,82%
<i>Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico</i>	50.746	0,05%
<i>Enti territoriali</i>	147.947	0,15%
<i>Banche Multilaterali di Sviluppo</i>	-	
<i>Imprese e altri soggetti</i>	14.388.726	14,25%
<i>Al dettaglio</i>	22.589.695	22,38%
<i>Garantite da immobili</i>	8.095.730	8,02%
<i>Scadute</i>	2.036.473	2,02%
<i>Alto rischio</i>	22.433	0,02%
<i>Altre esposizioni</i>	897.998	0,89%
<i>Rischio di Controparte</i>	-	
<i>Rischio Operativo</i>	2.275.887	2,25%
<i>Rischio di Mercato</i>	-	
<i>Requisito Patrimoniale (Pillar 1)</i>	51.336.675	50,85%
<i>Eccedenza Patrimoniale</i>	49.611.659	49,15%
<i>Patrimonio di Vigilanza</i>	100.948.334	100,00%

TAVOLA 4

Tecniche di attenuazione del rischio

Definizioni

“Acquirente di protezione”: il soggetto che acquista la protezione dal Rischio di credito (ovvero vende il Rischio di credito).

“Fornitore di protezione”: il soggetto che vende la protezione dal Rischio di credito (ovvero acquista il Rischio di credito).

“Protezione del credito di tipo reale”: sono le tecniche di attenuazione del Rischio di credito che attribuiscono all’acquirente di protezione il diritto al soddisfacimento del credito a valere su attività o somme di denaro specificamente individuate (es.: garanzie reali finanziarie, immobiliari e su beni mobili).

“Protezione del credito di tipo personale”: sono le tecniche di attenuazione del Rischio di credito fondate sull’impegno di un terzo di pagare un determinato importo nell’eventualità dell’inadempimento del debitore o del verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del Requisito patrimoniale il Rischio di credito può essere ridotto mediante l’applicazione di tecniche di attenuazione del Rischio di credito medesimo.

Le tecniche di attenuazione del Rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) sono sostanzialmente rappresentate da contratti accessori al credito, i cui effetti di mitigazione sono condizionati al rispetto di requisiti generali e specifici.

La protezione del credito, reale e personale, deve essere, infatti, giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l’ha fornita; deve essere, inoltre, opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, e ciò anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione.

Le tecniche di attenuazione del Rischio di credito adottate da Fidi Toscana rientrano nell'ambito della protezione del credito di tipo personale. Sono cioè fondate sulle controgaranzie fornite da soggetti quali il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), il Fondo di garanzia statale ex lege 662/96 e altri enti finanziari e creditizi. Tuttavia, le controgaranzie che permettono di ridurre l'esposizione della Società per ogni singola posizione garantita sono quelle ritenute ammissibili sulla base delle caratteristiche dell'organismo controgarante (Tabella 4.1).

A tal fine, Fidi Toscana, mediante la propria struttura organizzativa, provvede:

- ad assicurarsi preventivamente che lo strumento di mitigazione gli conferisca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio per l'attivazione della protezione;
- provvede a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, acquisendo e conservando tutta la documentazione idonea ad attestarne la sussistenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- si accerta che il fornitore di protezione non possa opporre, secondo la disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione.

Una sorta di mitigazione "indiretta" del Rischio di credito avviene mediante l'utilizzo della classe di portafoglio "Esposizioni garantite da immobili", classe nella quale sono ricondotte le garanzie rilasciate agli enti creditizi il cui finanziamento è garantito da ipoteca su immobili o strutturato nella forma di leasing immobiliare. In tal caso, infatti, nonostante la garanzia reale sia prestata dall'impresa nei confronti dell'ente creditizio, Fidi Toscana ha la possibilità, ai sensi della normativa vigente, di ponderare i Crediti di firma relativi a tale finanziamento ad un rischio minore rispetto ad una garanzia rilasciata su un finanziamento non garantito da ipoteca immobiliare.

Informativa quantitativa

Tabella 4.1 – Si espone nella tabella seguente la situazione al 31 dicembre 2010 inerente le controgaranzie ammissibili.

esposizioni residue controgarantite	garanzia ponderata	importo controgaranzie	controgaranzia ponderata	esposizione ponderata netta	requisito patrimoniale
272.817.978	272.817.978	245.479.725	0	27.338.253	1.640.295

TAVOLA 6

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Definizioni

“*Portafoglio immobilizzato*”: attività e passività destinate ad essere mantenute in portafoglio sino alla scadenza, sebbene in caso di necessità possano anche essere smobilizzate.

“*Portafoglio di negoziazione*”: attività e passività destinate a frequenti negoziazioni.

“*Punti base*”: centesima parte di un punto percentuale.

Informativa qualitativa

La gestione del rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio immobilizzato.

Per la misurazione del rischio tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato, Fidi Toscana utilizza il metodo semplificato previsto dalla Circolare 216/96.

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle fasce temporali, così come previsto dalla Circolare 216/96, in base alla loro vita residua.

Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Alcune classificazioni sono convenzionalmente stabilite dalla sopra citata Circolare 216/96; per esempio, le sofferenze, al netto delle rettifiche di valore, sono collocate nella fascia temporale “5-7 anni”, mentre i conti correnti attivi sono convenzionalmente riclassificati nella fascia “a vista”.

All’interno di ogni fascia sono evidenziate le posizioni nette, derivanti dalla compensazione di posizioni attive e passive. La posizione netta è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla Circolare 216/96. Le esposizioni ponderate corrispondenti alle diverse fasce temporali utilizzate sono sommate tra di loro.

L'esposizione complessiva ottenuta approssima la variazione del valore attuale degli elementi considerati nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Dal rapporto tra il valore ottenuto, come sopra, indicato ed il Patrimonio di vigilanza si ottiene l'Indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Il valore evidenziato nella tabella esposta (Tabella 6.1) all'interno della parte dedicata all'Informativa quantitativa, pari ad € 15696.203=, evidenzia un Indice di rischio pari al 15,55%, al di sotto della soglia di attenzione dettata dalla normativa.

Per tale ragione, Fidi Toscana ha deciso di non costituire un Capitale interno a fronte del Rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato; il monitoraggio del rischio in questione ha periodicità trimestrale.

Informativa quantitativa

Tabella 6.1 - Si riporta di seguito la tabella contenente i valori sopra esposti, con riferimento alla situazione di Bilancio al 31 dicembre 2010 e considerando uno shock di tasso pari 200 punti base.

fascia temporale	attivo	passivo	esposizione netta	duration modificata approssimata	shock di tasso ipotizzato	fatt. pond.	esposizione ponderata netta
a vista e revoca	20.918.613	7.045	20.911.567	0,000	200 punti base	0,00%	0
fino a 1 mese	2.324	0	2.324	0,040	200 punti base	0,08%	2
da oltre 1 mese a 3 mesi	13.701.567	0	13.701.567	0,160	200 punti base	0,32%	43.845
da oltre 3 mesi a 6 mesi	20.674.943	0	20.674.943	0,360	200 punti base	0,72%	148.860
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.403.132	0	2.403.132	0,715	200 punti base	1,43%	34.365
da oltre 1 anno a 2 anni	12.720.283	0	12.720.283	1,385	200 punti base	2,77%	352.352
da oltre 2 anni a 3 anni	8.624.856	0	8.624.856	2,245	200 punti base	4,49%	387.256
da oltre 3 anni a 4 anni	1.866.245	0	1.866.245	3,070	200 punti base	6,14%	114.587
da oltre 4 anni a 5 anni	2.941.535	0	2.941.535	3,855	200 punti base	7,71%	226.792
da oltre 5 anni a 7 anni	7.911.944	0	7.911.944	5,075	200 punti base	10,15%	803.062
da oltre 7 anni a 10 anni	24.517.788	0	24.517.788	6,630	200 punti base	13,26%	3.251.059
da oltre 10 anni a 15 anni	18.738.631	60.347.695	-41.609.064	8,920	200 punti base	17,84%	7.423.057
da oltre 15 anni a 20 anni	7.344.077	0	7.344.077	11,215	200 punti base	22,43%	1.647.277
oltre 20 anni	4.854.743	0	4.854.743	13,015	200 punti base	26,03%	1.263.690
							15.696.203

TAVOLA 7

Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Definizioni

“*Titolo di capitale*”: all’interno del mercato italiano, le forme più conosciute di strumenti di capitale sono le azioni, le obbligazioni convertibili, le obbligazioni cum warrant ed i covered warrant.

“*Metodo del Patrimonio netto*”: in senso lato, l’assunzione di un valore pari alla corrispondente frazione (percentuale di partecipazione) del patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio della partecipata.

Informativa qualitativa

Fidi Toscana possiede nel proprio attivo titoli di capitale acquisiti a valere su risorse patrimoniali.

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale, le partecipazioni inserite in questa voce sono iscritte al costo di acquisto integrato dei costi direttamente attribuibili.

Possono essere comprese nella voce 90 dell’attivo dello Stato Patrimoniale le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle ricondotte nelle voci “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e “Attività finanziarie valutate al fair value” ai sensi degli IAS 28 e 31.

Relativamente alle partecipazioni assunte dalla Società, tale voce comprende solo partecipazioni di collegamento. Trattasi di partecipazioni strategiche, in quanto strumentali all’esercizio dell’attività della Società. Su tali partecipazioni la Società esercita un’influenza notevole, secondo quanto previsto dallo IAS 28 §§ 6 e 7.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le partecipazioni classificate nella voce in questione sono valutate con il Metodo del Patrimonio netto.

Il suddetto metodo è applicato al fine di valutare eventuali perdite di valore sulle partecipazioni presenti in questa voce.

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Le partecipazioni acquisite da Fidi Toscana non rientranti nella voce "Partecipazioni", perché mancanti dei requisiti previsti dagli IAS/IFRS tali da potersi definire controllate, collegate o soggette a controllo congiunto, sono ricondotte nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita".

Come previsto dallo IAS 39, l'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento e al fair value, rappresentato, salvo diverse indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente all'iscrizione iniziale, i titoli di capitale inclusi nella categoria in questione continuano ad essere valutati al fair value.

Per i titoli di capitale non quotati il valore confrontabile con quello contabile è quello ricavato dalla valutazione con il Metodo del patrimonio netto; qualora il *fair value* non sia determinabile in modo obiettivo o verificabile, i titoli di capitale sono valutati al costo.

L'eventuale minor valore generato dall'*Impairment Test* è posto a carico del Patrimonio netto.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la perdita di valore siano rimossi, verranno effettuate corrispondenti riprese di valore.

Considerando che gli strumenti rappresentativi di capitale allo stato attuale presenti in questa categoria non sono quotati in mercati attivi, né è possibile ricavarne un *fair value* attendibile, eventuali rivalutazioni riscontrabili dall'*Impairment Test* saranno prese in considerazione soltanto in presenza di patti di riacquisto che prevedano un prezzo di vendita maggiore rispetto al costo di acquisto.

Tuttavia, ai sensi dello IAS 39, qualora una riduzione di *fair value* di un'"Attività finanziaria disponibile per la vendita" sia stata rilevata direttamente nel

Patrimonio netto e sussistano evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel Patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a Conto Economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (§ 67).

Trattandosi di strumenti rappresentativi di capitale, l'eventuale perdita di valore rilevata a Conto Economico non può più essere stornata per tutto il periodo in cui la partecipazione rimane in bilancio; per cui, eventuali riprese di valore non transiteranno a Conto economico, ma andranno a formare una riserva positiva di Patrimonio netto (§ 69).

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali dei flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Informativa quantitativa

Tabella 7.1 - Si espongono nella tabella sottostante i titoli di capitale presenti alla voce 40 "Attività disponibili per la vendita" e alla voce 90 "Partecipazioni".

Denominazione imprese	Valore di bilancio al 1/1/10	Valore di acquisizione	Fair value al 31/12/10	Svalutazioni	Rivalutazioni	Destinazione
Grosseto Sviluppo spa	22.007		22.007			
S.I.C.I. sgr spa	1.610.922		1.610.922			
Biofund spa	200.000		200.000			
Etruria srl	160.000		160.000			
REVET spa*		2.797.800	2.797.800			
Royal Tuscany Fashion Group spa*		300.000	1	-299.999		Conto Economico
Progetto Chianti srl*		4.000	4.000			
Centrale del latte Fi Pt Li spa	4.361.000		4.361.000			
Protera srl	90.906		83.320	-7.586		Stato Patrimoniale
I.F.L. Italian Food & Lifestyle srl	168.174		168.174			
Il Ceppo srl**	200.000					
Terra Uomini e Ambiente sc	250.000		250.000			
Montalbano Technology spa*		120.000	120.000			
Volta spa*		200.000	200.000			
Valdarno Sviluppo	7.119		9.949		2.830	Stato Patrimoniale
Patto Duemila scarl	1.382		2.353		971	Stato Patrimoniale
Ti Forma sc	36.041		22.905	-13.136		Stato Patrimoniale
Polo Navacchio spa	99.996		99.996			
Merchant di Filiera in liq. spa	9.966		2.441	-7.525		Stato Patrimoniale
Pont-Tech soc. cons. a r.l.	50.000		35.775	-14.225		Stato Patrimoniale
Terme di Montecatini spa**	4.500.000					
Sviluppo Industriale spa	49.997		33.866	-16.131		Stato Patrimoniale
Gestione Bacini spa*		25.000	25.000			

* Acquisita nell'anno.

**Rimborsata nell'anno.

Tabella 7.2 - Si espongono nella tabella sottostante i titoli di capitale distinti per tipologia , natura e importo delle esposizioni.

Denominazione imprese	Tipologia	Natura	Private equity (valore di bilancio)
Grosseto Sviluppo spa	partecipazione	collegata	22.007
S.I.C.I. sgr spa	partecipazione	collegata	1.610.922
Biofund spa	partecipazione	collegata	200.000
Etruria srl	partecipazione	collegata	160.000
REVET spa	partecipazione	collegata	2.797.800
Royal Tuscany Fashion Group spa	partecipazione	collegata	1
Progetto Chianti srl	partecipazione	collegata	4.000
Centrale del latte Fi Pt Li spa	partecipazione	collegata	4.361.000
Protera srl	partecipazione	ordinaria	83.320
I.F.L. Italian Food & Lifestyle srl	partecipazione	ordinaria	168.174
Terra Uomini e Ambiente sc	partecipazione	ordinaria	250.000
Montalbano Technology spa	partecipazione	ordinaria	120.000
Volta spa	partecipazione	ordinaria	200.000
Valdarno Sviluppo	partecipazione	ordinaria	9.949
Patto Duemila scarl	partecipazione	ordinaria	2.353
Ti Forma sc	partecipazione	ordinaria	22.905
Polo Navacchio spa	partecipazione	ordinaria	99.996
Merchant di Filiera in liq. spa	partecipazione	ordinaria	2.441
Pont-Tech soc. cons. a r.l.	partecipazione	ordinaria	35.775
Sviluppo Industriale spa	partecipazione	ordinaria	33.866
Gestione Bacini spa	partecipazione	ordinaria	25.000

Tabella 7.3 - Si espongono nella tabella sottostante le plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello Stato patrimoniale e non a Conto economico) nonché la loro potenziale influenza nel Patrimonio di base ovvero in quello supplementare (ai fini dell'applicazione dei filtri prudenziali sul Patrimonio di vigilanza si considera, tuttavia, il saldo tra riserva positiva e negativa – Circolare Banca d'Italia 216/96).

Denominazione imprese	plus/minus a Stato patrimoniale	Influenza sul Patrimonio di base	Influenza sul Patrimonio supplementare
S.I.C.I. sgr spa		-805.461	-805.461
Valdarno Sviluppo	2.830		1.415
Patto Duemila scarl	971		486
Ti Forma sc	-13.136	-13.136	
Merchant di Filiera in liq. spa	-7.525	-7.525	
Pont-Tech soc. cons. a r.l.	-14.225	-14.225	
Sviluppo Industriale spa	-16.131	-16.131	

RUOLI E RESPONSABILITA'

Il Processo di Informativa al Pubblico definisce i ruoli, le responsabilità e le modalità operative in coerenza con i nuovi obblighi di pubblicazione delle informazioni previste da Basilea 2, ai fini del rafforzamento della disciplina del mercato. Tale Processo deve garantire la completezza, correttezza e veridicità delle informazioni pubblicate, attraverso l'adozione di opportune procedure e soluzioni organizzative.

Pertanto, di seguito si evidenziano i ruoli e le responsabilità relative ai meccanismi di governo del Processo di Informativa al Pubblico.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. In particolare:

- approva il Processo di Informativa al Pubblico;
- conosce ed approva le informazioni rilevanti (informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche), esclusive (informazioni di un intermediario che se rese note al pubblico intaccherebbero la sua posizione competitiva) e riservate (informazioni soggette ad un vincolo legale di riservatezza concernente i rapporti dell'intermediario con la propria clientela o con altre controparti), nonché le procedure di verifica delle stesse;
- approva l'attribuzione delle responsabilità alle strutture ed alle funzioni coinvolte nel Processo;
- si assicura che i flussi informativi consentano agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza dell'informativa oggetto di pubblicazione;
- garantisce che la funzionalità del Processo di Informativa al Pubblico sia periodicamente verificata e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza dello stesso;
- approva, qualora richiesto dalla rilevanza delle attività, una frequenza superiore nella pubblicazione delle informazioni.

Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza, il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del Processo di Informativa al Pubblico adottato e sul suo concreto funzionamento, nonché sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'Alta Direzione, in qualità di Organo con funzione di gestione e in coerenza con la complessità organizzativa ed operativa dell'intermediario:

- predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del Processo di Informativa al Pubblico;
- gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi del processo;
- riporta al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione dell'informativa da pubblicare;
- monitora lo stato di avanzamento del Processo di Informativa al Pubblico e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Il Comitato di Direzione supporta l'Alta Direzione nella definizione e supervisione del Processo di Informativa al Pubblico, attraverso:

- la valutazione delle impostazioni qualitative del Processo di Informativa al Pubblico;
- la valutazione delle problematiche e delle criticità relative agli aspetti operativi;
- il monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati;
- il monitoraggio sull'informativa predisposta, al fine di garantirne la puntualità di pubblicazione.

Il Servizio Bilancio, Pianificazione e Vigilanza è responsabile di:

- individuare le informazioni rilevanti ed i relativi requisiti informativi di idoneità, le informazioni esclusive e le informazioni riservate;
- definire le modalità di raccolta e pubblicazione delle informazioni rilevanti;
- predisporre le Tavole informative;
- predisporre le informazioni da pubblicare sul sito internet;
- riportare all'Alta Direzione, anche in sede di Comitato di Direzione, relativamente alle attività svolte nel Processo di Informativa al Pubblico.

La Funzione Controllo Rischi Affari Legali e Conformità supporta il Servizio Bilancio, Pianificazione e Vigilanza relativamente alla predisposizione delle Tabelle

informative, controllandone il contenuto. Inoltre, verifica la corretta tassonomia utilizzata nell'area del sito web dedicata all'Informativa al Pubblico.

Il Responsabile del Processo ICAAP controlla la correttezza delle informazioni da pubblicare sul sito web, garantendo l'allineamento e la coerenza con quanto definito e riportato all'interno del Resoconto ICAAP.

L'Ufficio Organizzazione e Sistemi Informativi è invece responsabile di:

- implementare l'area del sito web dedicata all'Informativa al Pubblico, la cui individuazione spetta all'Ufficio Marketing e CRM;
- gestire gli aspetti tecnici dell'implementazione;
- monitorare, da un punto di vista informatico, l'area dedicata all'Informativa al Pubblico.